

MMSE è di 6/30. Sul riconoscimento della competenza a contrattare e a decidere

Tesi finale del corso di formazione per Operatore capacitante di 1° livello. Anno 2024

Tagliafierro Antonella, Educatrice Professionale

Testo inviato da Antonella Tagliafierro Educatore Professionale Sanitario, RSA di Brescia, per il Corso di formazione Operatore capacitante di 1° livello, tenutosi in modo ibrido (online e in telepresenza con Zoom, nell'anno 2024). La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy. Inviando il testo ne autorizzo la pubblicazione su www.gruppoanchise.it e l'uso per attività di ricerca, formazione, divulgazione scientifica e cura.

Il conversante

Luigia ha 89 anni, è inserita in RSA dal 2023. Ha una diagnosi di Disturbo Neurocognitivo Maggiore. Professoressa di scienze ha avuto e coltivato la passione per questa materia trasmettendola con abnegazione ed entusiasmo ai suoi studenti. Sebbene fosse una persona molto aperta alla relazione inseguito alla perdita del caro marito si chiude al mondo esterno rimanendo confinata nella sua casa. In RSA Passa le giornate in carrozzina, alternando momenti di assopimento a momenti in cui appare imbambolata con postura ipotonica e mani intrecciate, tuttavia ad un'osservazione più attenta si rileva come la persona in realtà scruti e osservi l'ambiente, i suoi occhi riflettono interesse e curiosità per ciò che le accade intorno, l'interazione con l'ambiente c'è, la persona è solo in attesa di qualcuno che la VEDA. Presenza quotidiana dei figli. Al nostro arrivo Luigia è al suo tavolo assorta nel suo mondo. Il punteggio dell'ultimo MMSE è di 6/30 ultima somministrazione Ottobre 2024.

Il contesto

L'Educatore accompagnato dal tirocinante (III anno di Educazione Professionale) sceglie di accogliere la persona direttamente nel soggiorno in quanto luogo in quel momento meno rumoroso. Da diversi mesi ci sono i lavori in corso per la ristrutturazione e ciò sta impattando negativamente sul benessere delle persone.

La conversazione

Il ritmo della conversazione alternato da pause brevi e lunghe è stato cadenzato da situazioni di ilarità e autoironia turno 22, e da situazioni in cui l'affermazione dell'io sano turni da 50, a seguire e con particolare attenzione al turno 120, portano ad un tono di voce più incisivo, sebbene l'autoironia venga sempre utilizzata come escamotage per sopperire alle défaillance. Nonostante gli elementi di disturbo: le voci e i rumori presenti via via sempre più incalzanti, la persona riesce a riprendere la conversazione sul motivo narrativo al turno 110: far sentire la propria voce senza prevaricazioni e con il giusto rispetto per le idee altrui. Contrattare. Durata: 15 minuti e 59 secondi.

Testo: *Mi avvicino, ma insomma, non ho la... freddezza di dire se... questo sì, e basta!*

1. EDUCATORE. Buongiorno Luigia.
2. LUIGIA. Andiamo... (4 secondi di silenzio Luigia è distratta dal telefonino).
3. EDUCATORE. Dai che lo appoggiamo qua, sperando che si senta la tua voce.
4. LUIGIA. No ... guarda (registrazione non comprensibile).
5. EDUCATORE. Cosa?
6. LUIGIA. La voce... (2 secondi di silenzio) c'è già!
7. EDUCATORE. C'è già la voce?
8. LUIGIA. Guarda? (indica lo schermo del telefonino illuminato).
9. EDUCATORE. Guardo... ops (lo schermo si spegne).
10. LUIGIA. (3-4 secondi di silenzio) Va via... Va via alla svelta! (sorride).
11. EDUCATORE. Va via alla svelta. (sorrido).
12. LUIGIA. E allora... cosa succede?
13. EDUCATORE. Cosa succede.
14. LUIGIA. Se va via la voce?
15. EDUCATORE. Se va via la voce non succede nulla.
16. LUIGIA. Nulla.
17. EDUCATORE. La rifacciamo.
18. LUIGIA. La rifacciamo.
19. EDUCATORE. Uhm.
20. LUIGIA. Eh, insomma fate come volete!
21. EDUCATORE. Come vuole Lei e/o vuoi Tu!
22. LUIGIA. Vuole Lei... vorrei sapere che cosa sono... Sono lei... (ride).
23. EDUCATORE. (Rido).
24. LUIGIA. (Guarda il tirocinante) Lei cosa dice?
25. TIROCINANTE. Io mio chiamo Simone.
26. LUIGIA. Simone.
27. TIROCINANTE. Tu come ti chiami?
28. LUIGIA. Luigia.
29. TIROCINANTE. Che bel nome!
30. LUIGIA. Bello è! Ma perché non... non... non... riesco a...spiegarlo... lei... bello.
31. TIROCINANTE. Grazie!
32. LUIGIA. (4 secondi di silenzio) E' quella (ride) cassa (4-5 secondi di silenzio) c'è (ride) Oh Signore! (2-3 secondi di silenzio) C'è n'è avuto (2-3 secondi di silenzio) la luce è? Guarda là.
33. EDUCATORE. La luce è bella!
34. LUIGIA. E' bella sì!
35. EDUCATORE. Sì!
36. LUIGIA. (2-3 secondi di silenzio) la luce (1-2 secondi di silenzio, Luigia rimugina ha la fronte corrucciata ricerca le parole da dire) Eh, insomma (tira un sospiro) facciamo qualcosa.
37. EDUCATORE. Facciamo qualcosa?
38. LUIGIA. (registrazione non comprensibile) ma voi che state facendo? Niente?
39. EDUCATORE. Noi stiamo chiacchierando con Lei adesso.
40. LUIGIA. Eh, sì.
41. EDUCATORE. Le va di chiacchierare?
42. LUIGIA. (con enfasi) Ah per me va bene ... sì...perfetto.
43. EDUCATORE. Uhm... anche a noi fa piacere chiacchierare con lei.
44. LUIGIA. Cara, come facciamo qua? Non ... non ... certo noto ... pesanti.
45. EDUCATORE. Uhm.
46. LUIGIA. Una cosa ... (2-3 secondi di silenzio) no...
47. TIROCINANTE. Leggera.

48. LUIGIA. Più leggera, insomma (2-3 secondi di silenzio) che ha (*registrazione non comprensibile*) che bel ... che buona ... non lo so... a una certa ... ehm ... non mi viene la parola (*mi guarda con occhi tra supplica e pazienza mascherando il tutto con sorriso*).
49. EDUCATORE. A una certa.
50. LUIGIA. Una certa co... co... co... una certa accortezza! Come... non quella eh eh da dire io ci ho ... quel bello no eh... ecco! Niente di speciale.
51. EDUCATORE. Niente di speciale.
52. LUIGIA. Almeno per quello che sembra... l'acqua? Parlano di acqua? (*ride*).
53. EDUCATORE. Vuole bere?
54. LUIGIA. No.
55. EDUCATORE. Sicura? Le vado a prendere un po' d'acqua Luigia? Vado?
56. LUIGIA. Ma no, c... quanti ... con quanti mesi servono in un mese.
57. EDUCATORE. Siamo nel mese di Novembre... oggi è il 26 Novembre.
58. LUIGIA. 26 Nov guarda io gran bella cosa ... bella.
59. EDUCATORE. E' bella cosa?
60. LUIGIA. Bella cosa grande, bella quantità, ecco!
61. EDUCATORE. Bella quantità.
62. LUIGIA. E quindi, secondo me non ci sarebbe di fare tante storie. Dopo un certo momento quello lì continua ad essere sono... impossibili o no... così, ecco!
63. EDUCATORE. Se sono possibili o no.
64. LUIGIA. Possibili o no. Quindi ... quindi senza tante storie, ecco. (4-5 secondi di silenzio) Ma queste persone da chi sono state ce... Sentite... prese a ... *dei ...dentro ...delle ... dei... pensieri, quindi ... non mi viene il nome (ride) il ga... insomma ... da chi ... ehm (ride)*
65. EDUCATORE. Da chi sono prese?
66. LUIGIA. Da chi sono prese, insomma ... quindi ... e dopo ... dopo pensa ... cioè se questa cosa è... secondo le... i desideri della quel... quel posto lì, insomma.
67. EDUCATORE. Secondo i desideri di quel posto lì.
68. LUIGIA. Ehm ... quello, io quello non lo so, proprio non lo so.
69. EDUCATORE. Non lo sa.
70. LUIGIA. Non lo so, quindi è molto facile che ci aiuti di quel che conoscono questo.
71. EDUCATORE. Che ci aiutino.
72. LUIGIA. Ecco! Nella (3-4 secondi di pausa) Così loro sempre si sba... si sbaglia sempre (*ride*) Si sbaglia sempre, cioè... si può entrare o entrare.
73. EDUCATORE. Si può entrare.
74. LUIGIA. Eh sì! E ... Si può anche avere le proprie idee più attese ... attese... insomma.
75. EDUCATORE. Idee più attese.
76. LUIGIA. Ecco! E allora dopo quel che è, è!
77. EDUCATORE. E' importante esprimere le proprie idee?
78. LUIGIA. Io direi ... lì è difficile, non... è proprio vedere il tipo di idee che ci sono ... insomma.
79. EDUCATORE. Il tipo di idee che ci sono.
80. LUIGIA. Eh ... mangi qua? (*Luigia viene distratta da una voce di fondo ripete la frase e ride*).
81. EDUCATORE. (*Rido*).
82. LUIGIA. Quello piace a tutti! Non lo so (*ride*). Va bene, beh insomma andiamo avanti tranquillamente.
83. EDUCATORE. Andiamo avanti tranquillamente.
84. LUIGIA. Direi, quello almeno ... però...
85. EDUCATORE. Però vorrebbe esprimere un po' di più le sue idee?
86. LUIGIA. Eh, ssss... sì insomma (*ride*) ... (*linguaggio non verbale: scuote il capo*).
87. EDUCATORE. Quasi.

88. LUIGIA. Quasi (*sorride*) ecco... ma insomma, è un bello, è... un periodo che non ti senti di star bene in di... perché sei... stanca da, da, 'na serie di...
89. EDUCATORE. Una serie di.
90. LUIGIA. Una serie di pensieri che ci vorrebbero e quindi è la cosa un po' difficile da pesa' (*ride*) è bello quello lì! Non lo so, io proprio non è che sia molto, molto brava (*ride*).
91. EDUCATORE. Non è molto brava.
92. LUIGIA. EHM, insomma non mi sento così sicu' ... sì... (3-4 secondi di silenzio) ehm ciao... Ho detto questo sai e allora (*tono di voce fermo e chiaro*) ... va bene insomma. Ha capito, sì?
93. EDUCATORE. Non è ... Vorrebbe esprimere di più, ma non è troppo forte per poterlo fare.
94. LUIGIA. Ecco! Si sente, cioè non riesce a sentirsi più una ... più ... non si riesce (*registrazione non comprensibile*) danno la buona idea, però ci vuole un po' di tempo, sennò ... per vedere se quello lì o...
95. EDUCATORE. Avere tempo per scegliere qual è la buona idea e qual è la cosa buona da dire.
96. LUIGIA. Buona, ehm sì, c'è anche questo da sentire ... che se non vuol dire che se avete ... chiaro va ... andiamo avanti pianino... non siamo più capaci di non ... di non cadere.
97. EDUCATORE. E' più facile pianino.
98. LUIGIA. Ehm... allora ... è quello, come la penso io ... ecco!
99. EDUCATORE. E' quello che pensa Lei. Ed è giusto quello che pensa... Lei.
100. LUIGIA. Ehm ... Quello giusto, non lo so... bisogna lasciarlo agli altri, però insomma, ecco...
101. EDUCATORE. Vorrebbe affermarsi di più.
102. LUIGIA. Ehm... ehm... no... ma senza non... non sono molto eff... cca... fisc... fisc... fisc... (*ride*) ... fissa a dire se è così è così, se non è così ...
103. EDUCATORE. Non è molto fissa a dire se è così o così.
104. LUIGIA. Ecco! Adesso un po' una cosa che mi sembra abbastanza... non so ... alla malora (*i rumori diventano più forti*) ... basta che non mi... ammazzino (*ride*).
105. EDUCATORE. (*Rido*) Questo rumore è disturbante.
106. LUIGIA. Non va in vacanza... cosa fanno?
107. EDUCATORE. Eh Caspita, quanto rumore!
108. LUIGIA. Ma è bianco o è così?
109. EDUCATORE. Sono le scodelle.
110. LUIGIA. Sono le scodelle?... ma pensa... (*registrazione non comprensibile*) ma io non capisco cosa c'è scritto? Mi avvicino, ma insomma, non ho la... freddezza di dire se... questo sì, e basta!
111. EDUCATORE. Questo sì e basta. Non ha la freddezza.
112. LUIGIA. No, freddezza neanche, non la voglio perché ... anche proprio (*registrazione non comprensibile*) di essere chiamata per lì e basta. Però insomma, non, non sai ... almeno che qualcuno dov'è, non c'è così grave cosa. Ora.
113. EDUCATORE. Ora non è così grave.
114. LUIGIA. Dopo...
115. EDUCATORE. Dopo.
116. LUIGIA. Dopo... (*ride*) dopo non lo so.
117. EDUCATORE. Dopo non lo sa.
118. LUIGIA. Insomma... ha capito? C'è da poter mettere un periodo o una... un qualc... cioè quello che sembra, se è possibile, ecco. Non so se sono proprio un'oca che non riesco a mettermi dentro nel (*ride*).
119. EDUCATORE. Assolutamente no! Esprime piuttosto bene il suo pensiero.
120. LUIGIA. Ecco! Ci siano anche le persone che ci a su... ascoltano, di accettare e/o di rif... riferire quello che è stato detto, fatto, scritto, e... mettere... mettere o far capire che non era... è una cosa completamente (*registrazione non comprensibile*). Ha capito?

121. EDUCATORE. Poter contrattare? Allora?
122. LUIGIA. Contrattare. Ecco, brava! Brava...
123. EDUCATORE. Vorrebbe contrattare di più?
124. LUIGIA. Di più! (*guarda il tirocinante*) Lei è d'accordo?
125. TIROCINANTE. Sono d'accordo!
126. LUIGIA. Concorda, anche questo... Per contrattare cosa comprende? Comprende se stessa, comprende... insomma... è una roba.
127. EDUCATORE. Comprende se stessi!
128. LUIGIA. Eh! Ma che cos'è quella roba lì?
129. EDUCATORE. Eh, Sono i lavori, Luigia.
130. LUIGIA. I lavori?
131. EDUCATORE. Ci accompagneranno per un po'... Luigia grazie.
132. LUIGIA. Prego. (*sorride*).
133. EDUCATORE. Per aver chiacchierato con noi.
134. LUIGIA. Mi ha fatto quasi un favore.
135. EDUCATORE. Sarò la sua portavoce, dirò che Lei vorrebbe contrattare un po' di più e dire la sua. Giusto?
136. LUIGIA. Un po' di più ... Sì... Ecco!
137. EDUCATORE. E non subire sempre.
138. LUIGIA. (*RIDE*) sempre...
139. EDUCATORE. Luigia grazie... alla prossima...
140. LUIGIA. Grazie.
141. EDUCATORE. Ci diamo appuntamento.
142. LUIGIA. Senz'altro... quello non so dire...
143. EDUCATORE. Perché?
144. LUIGIA. Perché non so, non ho ...
145. EDUCATORE. Verrò io a cercarla.
146. LUIGIA. Ecco! Brava ... brava
147. EDUCATORE. Verrò io a cercarla e faremo un'altra chiacchierata insieme. Grazie!
148. LUIGIA. Va bene, d'accordo (*sorride*).
149. EDUCATORE. Ciao Luigia (*sorrido*).
150. LUIGIA. (*Allunga una mano e mi accarezza il capo con affetto*).

Commento

Luigia che di primo acchito potrebbe risultare una persona chiusa nel proprio mondo mostra in questa conversazione la voglia di essere riconosciuta come PERSONA nei turni 28, 42, 62, 68, 78, 88, 90, 98, c'è l'affermazione del proprio IO, ma Luigia vuole essere riconosciuta anche come PERSONA CAPACE DI CONTRATTARE nei turni 74, 76, emerge questo desiderio di essere ascoltata rinforzato al turno 120, nel turno 88, esprime il malessere causato dai rumori costanti espressi con la frase "una serie di..." dove Lei non ha potuto scegliere, sebbene sottolinei poi nei turni 90, 92, 94, 102, 110, 112, 126 aspetti caratteriali legati alla difficoltà di imporsi. Nel turno 78, tuttavia fa un'analisi critica sulle qualità delle idee e sulla capacità di scelta delle stesse e nei turni 82, 96, carichi di saggezza (tranquillamente; pianino) afferma ancora una volta la capacità a contrattare superando i limiti caratteriali. Nel turno 118 emerge la consapevolezza dei propri limiti legati al linguaggio, la ricerca continua delle parole corrette. Interessante il turno 50, in cui Luigia inizia a comunicare il proprio bisogno: poter decidere, è da questo turno in poi che si andrà a sviluppare il tema narrativo e l'affermazione sempre più evidente del suo desiderio/bisogno di decidere e contrattare.

L'educatore, dopo aver spostato Luigia dal tavolo si accomoda di fronte alla persona favorendo l'aggancio visivo in una posizione paritaria e prestando attenzione alla giusta vicinanza/lontananza, nonché l'utilizzo di un tono di voce pacato; il tirocinante siede accanto; sceglie di aprire la conversazione con il saluto turno 1, nei turni 5, 15, 17, 21, 37, 39, 41, 43, 109 utilizza la tecnica attiva restituire effettività; nei turni 7, 11, 13, 51, 59, 61, 63, 65, 67, 69, 71, 73, 75, 79, 83, 89, 91, 103, 111, 113, 115, 117, 121, utilizza la tecnica attiva risposta in eco; nei turni 85, 95, 101, 121, 123, utilizza la tecnica attiva ampliamento del tema emergente; al turno 87, utilizza la tecnica attiva di accompagnare con le parole nel suo mondo possibile; nei turni 71, 93, utilizza la tecnica attiva accettare e tenere aperta la contrattazione; nei turni 97, 99, 119, 137, utilizza la tecnica attiva riconoscere le emozioni; nel turno 135, utilizza la tecnica attiva restituzione del motivo narrativo; nel turno 147, utilizza la tecnica attiva cercare un PIF; nel turno 149, utilizza la tecnica attiva concludendo l'incontro con il saluto.

Nei turni 2, 10, 32, 36, 48, 64, 72, 92, utilizza le tecniche passive rispettare la lentezza, le pause, i silenzi; al turno 93, inizia la frase con non, ma riesce a recuperare.

Il tirocinante nei turni 25, 27, 29, 31 utilizza la tecnica attiva presentarsi con il nome e frasi brevi e chiare; nel turno 47, completa la frase lasciata in sospeso: tuttavia si rende immediatamente conto dell'errore; nel turno 125 utilizza la tecnica passiva riconoscendo l'intenzione a comunicare.

Conclusione

Il percorso di formazione mi ha fatto maturare molto da un punto di vista professionale, la declinazione delle tecniche afferenti all'approccio capacitante mi hanno cambiato la prospettiva di analisi nell'accogliere le persone disorientate. Chiamato tout court a riabilitare le persone con un MMSE < 19 con esercizi di stimolazione cognitiva, molto spesso l'attenzione veniva focalizzato sulla performance piuttosto su quanto la persona potesse esprimere, così come, parafrasando l'AC, è *in grado di fare* con frasi nonsense, tronche, mal formate; la bellezza di un incontro nel qui ed ora riconoscendo e/o restituendo all'altro le sue competenze elementari è stato ed è IMPAGABILE.

L'acquisizione di tecniche fondamentali per interagire con persone che generalmente risultino di difficile approccio con un MMSE = 0 ha risposto ad una delle domande che in qualità di Educatore mi sono sempre posta: Come far raggiungere le migliori condizioni di benessere possibile per queste persone nonostante i deficit cognitivi? Osservare come persone che chiuse in un silenzio assordante si rianimano se si rispettano i loro ritmi fatti di silenzi, di pause, di parole sussurrate, tronche e/o come nonostante per altre manchi l'interazione verbale perché mutaciche riescono attraverso il linguaggio non verbale a fornire una risposta di cambiamento, determinato da un'assunzione di postura che da rigida, piano piano diventa sempre più rilassata. Le persone, sebbene ingabbiate nei loro corpi, vogliono essere riconosciute nelle loro competenze elementari, spetta a noi operatori della cura andare oltre i limiti e favorire la loro

emancipazione, è questa la nuova consapevolezza che l'approccio capacitante mi ha fatto perfezionare.

Il percorso di formazione è stato da subito molto interessante sia nel primo step che nel secondo step, in particolare in quest'ultimo la possibilità di analizzare i testi e il confronto continuo con il gruppo, ha arricchito ed ampliato l'analisi, il mettere insieme prospettive diverse porta ad un approfondimento maggiore del tema in quanto ciò che sfugge al singolo, viene raccolto dall'altro in una comunione di nuove e stimolanti riflessioni.